



ANNO XXXI || Editrice Pia Società San Paolo ALBA (Cuneo) - Con Appr. Eccl. || 7 Dicembre 1952 Dom. II di Avvento || DOMENICA N. 49

La medaglia dell'Immacolata

Potrà essere gradito, nell'occasione della festa dell'Immacolata, conoscere l'origine di una delle più diffuse medaglie coniate in onore della Madonna: la medaglia dell'Immacolata. Si tratta di un fatto miracoloso.

In una apparizione del 27 novembre 1830 Maria SS. diede il preciso ordine ad una novizia delle Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli, Caterina Labourè, di coniare e distribuire ai fedeli la medaglia dell'Immacolata, detta poi « miracolosa ».

Quella sera la novizia, nell'ora della meditazione vide la Madonna che teneva fra le mani in alto un globo, figura del mondo. Dopo poco svanì questo globo e dalle mani della Madonna si videro espandersi raggi splendidissimi.

— Ecco, disse Maria SS., il simbolo delle grazie che io spargo sopra le persone che me le domandano.

Apparvero allora attorno a Lei, come in un quadro ovale, scritte a lettera d'oro, le parole: « O Maria concepita senza peccato pregate per noi che ricorriamo a Voi ».

Dopo ciò la Madonna aggiunse: « Fa' coniare una medaglia su questo modello ». Quindi, come se il quadro si voltasse, apparve nel rovescio la lettera M. sormontata dalla

Croce e al di sotto la figura di due cuori.

* * *

Se vogliamo, a questo punto, fare una considerazione di indole più generale sull'uso delle immagini sacre, dobbiamo prima di tutto dire che è legittimo e utile l'uso delle immagini.

Continuamente, sia nella vita familiare che in quella civile si fa uso di immagini come dimostrano i ritratti dei parenti o degli uomini grandi che tapezzano le mura delle stanze private o degli edifici pubblici. E' logico che anche nel

campo religioso si usino le immagini per rendere più sensibile gli oggetti del culto.

L'immagine ha una triplice funzione: di ornamento dei luoghi sacri, di insegnamento per chi non sa leggere o non ha tempo o voglia di istruirsi, di incitamento alla pietà perchè la figura eccita più facilmente l'amore, la devozione, la confidenza.

Pregare davanti a un'immagine non è superstizione o idolatria, perchè il culto che si dà all'immagine non si dà ad essa stessa o alla materia di cui è fatta, ma alla persona di cui l'immagine raffigura i lineamenti: il Signore, la Madonna, i Santi.

Le immagini per poter essere

10 Dicembre La Messa nella casa di Maria a Loreto

Quando si è sull'altare della Santa Casa di Loreto, dinanzi alla Vergine che guarda, accanto alle sante mura, fra il devoto pregare dei fedeli, il sacerdote dimentica il mondo esterno, se stesso, il tempo, e gli sembra di immergersi improvvisamente in un mondo soprannaturale.

Non è raro il caso di vedere sacerdoti piangere durante la Messa e tornare in sagrestia assorti profondamente nella meditazione dei divini misteri operati in quella Casa benedetta. Sono numerosissimi i sacerdoti novelli che vogliono offrire le primizie dei loro sacrifici sull'altare della Santa Casa per sentirsi più uniti al primo Sacerdote eterno

che in questa Casa diede principio al suo sacrificio di lode al Padre celeste.

I sacerdoti, per riuscire tutti a celebrare in Santa Casa, iniziano le Messe prestissimo e terminano nelle ore pomeridiane, senza sentire stanchezza, disposti a qualsiasi sacrificio.

Nel 1951 furono celebrate in Basilica e in Santa Casa 26.000 Messe da vescovi e sacerdoti venuti da ogni parte del mondo attratti dal profumo di Maria.

Lo stesso fervore e lo stesso entusiasmo mostrano i pellegrini italiani ed esteri che si accalcano in Santa Casa per ricevere la S. Comunione sotto gli occhi della Madre Celeste. Nell'Anno Santo furono distribuite ai fedeli 361.600 comunioni.

(Dal Bollettino del Santuario).

oggetto di culto devono essere conformi alle direttive della Chiesa e alle volte devono averne l'approvazione scritta.

Nel caso della medaglia dell'Immacolata abbiamo un fatto straordinario che ne inculca la diffusione e non mancano in seguito altre approva-

zioni di Papi.

Lo scopo di questa medaglia è evidente di per se stesso: deve eccitare maggiormente alla divozione verso Maria Santissima e portarci ad una vita sempre più pura.

La medaglia della Madonna va portata, non come un amuleto, ma come oggetto sacro.

Sintesi catechistiche

SESTO E NONO COMANDAMENTO

La veste immacolata

Nei primi secoli del cristianesimo si amministrava il battesimo il Sabato Santo, e i nuovi battezzati vestivano per otto giorni un abito bianco. Allora il battesimo si riceveva da adulti; oggi che si riceve dopo pochi giorni dalla nascita, si conserva un ricordo della vecchia tradizione stendendo, sul battezzando un pezzo di lino bianco. Comunque, sia la veste bianca di una volta che la pezza di lino bianco, stanno a significare che il nuovo cristiano deve conservare pura e bianca la sua anima.

Quando si indossano vesti bianche si ha tanta cura di non insudiciare; la stessa cura occorre per mantenere pulita, immacolata, l'anima. Occorre vigilanza e lotta.

Molti rimproverano alla Chiesa di essere troppo rigida, troppo severa, di esigere troppo. La vita, dicono essi, è più facile per i seguaci di altre religioni dove non c'è da digiunare, da confessarsi, da andare a Messa...

Costoro che così si lamentano non pensano alle parole della Sacra Scrittura: "La vita dell'uomo sulla terra è un combattimento" Non ricordano più il ben noto precetto del Signore: "Se qualcuno vuol venire dietro di me, rinunzi a se stesso, prenda la sua croce e mi segua".

Ci sono sì delle religioni più facili, ma ce n'è una sola che porta alla salvezza. Le religioni comode andranno bene per questa vita ma non per acquistare la felicità nell'altra.

Chi saranno quelli che meriteranno in particolar modo di godere della felicità eterna?

I puri.

Questo è difatti il pensiero di Dio.

Egli ha scelto per Madre del suo divin Figlio una Vergine Immacolata.

Egli ha detto: "Beati i puri di cuore perchè vedranno Dio".

Egli ha rivelato al profeta dell'Apocalisse che nel regno dei cieli vi è una schiera di eletti che seguono continuamente l'Agnello Immacolato come una scorta d'onore: "Sono quelli che non si sono macchiati colle donne, quelli che sono rimasti vergini. Sono senza macchia dinanzi al trono di Dio".

Per questo non ci vuole una vita comoda, ma la lotta, la lotta dura e dolorosa.

Entro di noi infatti c'è una continua tensione tra il bene e il male, e specialmente nel campo della purezza sentiamo quanto siano vive le parole dell'Apostolo Paolo: "Non so quello che faccio: non fo il bene che voglio, ma il male che odio"... "Vedo nelle mie membra un'altra legge che si oppone alla legge della mia mente, e mi fa schiavo della legge del peccato".

Occorre lottare e pregare. Si domanda infatti San Paolo: "Chi mi libererà da questo corpo di morte? La grazia di Dio per Gesù Cristo Signor Nostro". E che debba vincere la legge dell'anima sulla legge della carne è evidente, perchè l'anima è superiore al corpo.

"Che vale all'uomo, dice il Signore guadagnare il mondo intero, se poi perde l'anima sua?"

(Selezionato da «I dieci Com.» di Toth. - Ed. Gregoriana, Padova)

Parla il Papa

La grandezza del sacerdote

La grandezza del sacerdote è sublime agli occhi della fede per i divini poteri che Dio Nostro Signore gli ha concessi: ma quando essa risplende in un'anima interamente dedicata al suo ufficio pastorale, noi possiamo contemplare sulla terra un'autentica immagine del divin Redentore e amico degli uomini, Gesù.

(Pio XII)



Duelli... quasi leciti

A Pescocostanzo (L'Aquila), si è svolto un duello «al pomodoro» tra un professore e uno studente.

I duellanti si sono messi spalla contro spalla e dopo aver percorso dieci passi, si sono girati e hanno iniziato l'uno contro l'altro il lancio di dieci grossi pomodori. Il professore ne è uscito battuto per otto a tre.

Simili duelli possono... quasi andare, almeno se sono fatti per dar spettacolo, o in carnevale.

Commenti a un film

Vogliamo parlare, ora che tutti lo avranno visto, del film intitolato «Don Camillo». Non per dir male del film in se stesso, ma per notare qualcosa che riguarda il protagonista, il prete.

Non saranno certo mancati quelli che hanno preso Don Camillo come il vero ritratto del prete, pensando che così realmente debba essere il prete.

No. Questo personaggio che vuol rappresentare un prete e per di più un parroco, un pastore di anime, non è il vero prete. Anche se vestito di tonaca nera gli manca l'essenza: una spiritualità interiore e una preoccupazione per le anime. Il suo dialogare con Cristo non fa sospettare molta pietà interiore.

Don Camillo è il ritratto di un sacerdote banale che tira calci nel sedere ai penitenti, un sottoprodotto del clero creato apposta per far ridere, che se può avere qualche riferimento in qualche esempio della vita pratica, non rispecchia tuttavia la vera essenza del sacerdote.

Nessuno pensi che Don Camillo rappresenti realmente il sacerdote voluto da Cristo: il rinnovatore del Sacrificio del Calvario, il giudice assoluto dei peccati degli uomini, il delegato ufficiale tra Dio e gli uomini. Don Camillo è il sacerdote fotografato nei suoi aspetti umani. Deve servire a fare del buon sangue; e qui ci riesce. Lode a Guareschi.

Una bella famiglia

Il Card. Emanuele Goncalves Cezeira, Patriarca di Lisbona ha battezzato nella sua cappella privata il bimbo di un agente di polizia della città. Per la prima volta in vita sua egli amministrava un battesimo così eccezionale. Il piccolo infatti è il ventunesimo figlio di quell'agente.



LA PAROLA DI GESÙ

Fede convinta

Or Giovanni, avendo udite nella prigione le opere di Gesù, mandò due suoi discepoli a dirgli: — Sei tu quello che devi venire, o dobbiamo aspettare un altro?

E Gesù rispose loro: — Andate a riferire a Giovanni quel che udite e vedete: i ciechi vedono, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono mondati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciata la buona novella; ed è beato chi non si sarà scandalizzato di me.

Partiti quelli, Gesù incominciò a parlare di Giovanni alle turbe e a dire: — Che siete andati a vedere nel deserto? una canna agitata dal vento? Ma che siete andati a vedere? un uomo vestito mollemente?

Ecco, quelli che portano delle morbide vesti stanno nei palazzi dei re. Ma che siete andati a vedere? un profeta? Sì, vi dico, e più che un profeta.

Egli è colui del quale sta scritto: « Ecco io mando innanzi a te il mio nunzio, per preparare la tua strada dinanzi a te ».

Matteo XI, 2-10

**

Le quattro domeniche che precedono il Natale sono chiamate di Avvento perchè sono in preparazione alla venuta del Salvatore e rappresentano i quattro millenni che l'umanità trascorse in attesa del Signore.

In queste domeniche la Chiesa ci esorta a prepararci degnamente alla commemorazione

del Santo Natale.

Ormai il Signore è venuto e a noi non rimane che ricordare il grande avvenimento. Ma è facile a distanza di tanto tempo che la nostra fede nel Salvatore sia molto languida e allora con ragione la Chiesa ci fa leggere in queste domeniche quei brani di Vangelo che più ci mostrano la grandezza del Cristo. In questa domenica il Vangelo ci parla dei miracoli che il Signore aveva cominciato a compiere in terra di Palestina.

Il miracolo è un fatto sensibile superiore a tutte le forze e leggi della natura e perciò tale che può venire solo da Dio padrone della natura.

Gesù Cristo confermò la sua dottrina e dimostrò di essere vero Dio appunto coi miracoli: col rendere in un attimo la vista ai ciechi, l'udito ai sordi, la parola ai muti, la salute a ogni sorta d'infermi, la vita ai morti, con l'imperare da padrone ai demoni e alle forze della natura.

Dopo aver sentito parlare di Gesù Cristo in questo modo, è chiaro che noi dobbiamo cacciare ogni dubbio e fare sinceramente la nostra professione di fede: "Io credo che Gesù Cristo è veramente il Figliuolo di Dio venuto in questo mondo e fatto uomo".

Con simile professione di fede noi potremo commemorare degnamente il prossimo Santo Natale, adempiendo i nostri obblighi religiosi e morali con convinzione.

Colpi d'ala

Autoavvelenamenti

Un certo contadino australiano di nome Francis Hausknett ha evitato per puro miracolo d'esser morsiato da uno dei più pericolosi serpenti che esistano. Per errore, invece, il serpente s'è morso la coda ed è morto, dopo una decina di minuti, fra atroci convulsioni.

E' una notizia che ci fa pensare: capita anche a noi tante volte di morsicarci inavvertitamente la lingua e pare impossibile che ci possiamo far tanto male da noi stessi... E pensare che questo non è proprio il più gran male che ci arrechiamo! Alle volte, col peccato, morsichiamo e avveleniamo la nostra anima, la parte migliore di noi, e non ci badiamo neppure.

La signora per bene

Invitato a casa d'una signora, che faceva tante chiacchiere sulla pelle del prossimo di cui non vedeva che il male, e dava da mangiare discretamente poco ai suoi invitati, il colonnello Lauraguais commentò: « Se qui non si mangiasse il prossimo, si morirebbe di fame... ».

Quanti hanno da far l'esame di coscienza sulla loro lingua!...

Il senso del dovere

Narrano che l'incaricato d'un faro sui fiordi della Norvegia, un giorno si ammalò e dovette lasciare al giovane figlio la responsabilità del funzionamento del dispositivo che volge il faro in tutte le direzioni. Ma ad un certo punto il dispositivo si guastò e non c'era che far girare il faro a mano o permettere che numerose vite restassero in pericolo tra gli scogli.

Invanik, il coraggioso figlio dell'incaricato del faro, non esita un istante, e all'insaputa della mamma, sale sull'alta torre, e intraprende il duro lavoro. Dapprima gli par cosa facilissima, ma poi man mano che passano le ore, la manovella si fa pesante, il freddo si fa intenso, e tutte le membra intorpidiscono. La volontà reagisce, e il ragazzo continua a qualsiasi costo il suo lavoro. Ancora un poco e i pescatori vedranno da sé la rotta. Ma le forze dell'eroico ragazzo lo abbandonano. Egli si accascia per non più rialzarsi.

Fu trovato dai suoi con sulla fronte la serenità di chi ha compiuto il proprio dovere senza calcolarne il prezzo.

Così bisogna essere quando si tratta di compiere il bene o di evitare il peccato: coraggiosi nella lotta fino alla morte.

Cronaca di S. Zenone

LA GRAZIA E IL CORPO MISTICO DI GESÙ

Inizio un corso di istruzioni su due argomenti di vitale importanza: grazia e Corpo mistico di Gesù Cristo. Sono verità così sublimi che, se volete capirne qualche cosa, è necessario mi prestate la massima attenzione.

La nostra celeste Mamma Maria illumini l'intelligenza di tutti i miei parrocchiani; l'intelligenza di quelli che vivono già la vita cristiana, ma una vita stentata, senza fervore, senza entusiasmo, cristiani che compiono il bene col contagocce, che hanno sempre paura di farne troppo del bene; illumini ancora l'intelligenza di quei cristiani che di cristianesimo non hanno altro che la corteccia esterna: qualche preghiera, qualche Messa e, (perchè no?) anche qualche Comunione; ma poi vivono quasi tutti i giorni in stato di peccato mortale, cioè in stato di guerra con Dio, e quindi in pericolo continuo di eterna dannazione; illumini anche quei pochi cristiani della mia Parrocchia che hanno perduto di vista il Cielo, i quali, se non a parole, certamente a fatti, dimostrano di non credere più in una vita eterna.

* * *

La grazia ci fu data perchè potessimo raggiungere il nostro ultimo fine: il Paradiso. E allora prima di parlarvi sulla natura della grazia e su i suoi effetti, credo opportuno dirvi prima due brevi parole sulla necessità di vivere in modo da poter raggiungere il nostro ultimo fine.

Se il vostro orologio non segna più le ore ed è in così cattivo stato da non poterlo più riparare, che cosa ne fate voi?...lo gettate tra i ferri vecchi.

Se il vostro cavallo vecchio e bolso, non è più capace di reggersi in piedi, che cosa ne fate voi?...lo vendete ad un macellaio perchè della sua carne faccia salami.

Se il vostro cane, quando si avvicinano i ladri, non abbaia; se il vostro gatto non piglia i topi, voi uccidete e cane e gatto.

Nessuno si sogna di fare una raccolta di orologi irruginiti, di cavalli bolsi, di cani che fanno amicizia con i ladri e di gatti che fanno amicizia con i topi.

Una creatura dunque che non

raggiunge il suo fine diventa inutile e non merita di esistere.

Siete tutti d'accordo con me su questo punto?... sì.

E allora dovete essere d'accordo con me anche quando vi dico che neppure l'uomo, se non raggiunge il suo fine, merita di esistere.

Orbene qual'è il fine dell'uomo? Se voi siete convinti che l'anima non muore col corpo, dovete esser anche convinti che la vita presente non ha ragione di fine, ma è esclusivamente un mezzo per raggiungere il fine.

Due vite: una finisce con la morte del corpo; l'altra ha inizio proprio allora che muore il corpo; la prima dura 50 - 70 - 90 - 100 anni; la seconda non può essere misurata da anni, nemmeno da secoli: è eterna;... dopo miliardi di secoli, ricomincia, non finisce mai.

E in questa vita che non finisce mai, gli uomini avranno o una felicità eterna nel Paradiso; o un tormento eterno nell'inferno.

Se è così, ed è così, chi non capisce quanto stolto sia l'uomo che non indirizza tutte le sue azioni all'acquisto della felicità eterna del Paradiso?... Egli assomiglia all'orologio che non segna più le ore; al cavallo che non riesce più a camminare, al cane che non ci difende dai ladri, al gatto che fa amicizia con i topi.

Chi non capisce che la vita di quest'uomo è una vita sciupata inutilmente? anzi sarebbe stato bene per lui non aver mai ricevuto la vita.

Come suona terribile il monito di Gesù Cristo: "Che cosa giova guadagnare tutto il mondo, se si perde l'anima!!!". Immaginate di vedervi stesi su di un letto: al vostro fianco, mentre i parenti stanno in silenzio con gli occhi bagnati di lacrime, il sacerdote mormora le preghiere degli agonizzanti: "Proficiscere de hoc mundo - parti da questo mondo".

"Parti da questo mondo" !...

Anche a me, anche a voi un giorno un sacerdote intimerà questo comando: "Parti da questo mondo"; e noi dovremo partire... dovremo partire soli. All'altro mondo non porteremo che il merito delle opere buone e il demerito delle opere cattive.

"Parti da questo mondo" ! Fratello, che cosa ti gioveranno allora onori, ricchezze, piaceri?... Che momenti terribili quelli dell'agonia, quando ci si accorgerà di aver lavorato inutilmente per 40 - 60 - 80 anni!...

Si narra di un eccentrico miliardario di New - York, il quale, una domenica, chiamò uno dei suoi impiegati e gli disse con bonarietà americana: "Su questo banco c'è un miliardo di biglietti di banca da un dollaro ciascuno. Se riesci a verificare il conto prima di mezzanotte tutto è tuo. Guarda: sono le 6! Arrivederci a domani". E uscì! L'impiegato rimase un momento stordito davanti a quella massa di biglietti. Poi li assalì con mano febbrile e cominciò a contare: 1 - 2 - 3 - 100; 1 pacchetto, 2 pacchetti... respirava appena. E' là, testa curva, sguardo fisso, corpo immobile; solo le mani corrono con la velocità e la regolarità di una macchina.

Le campane suonano la Messa e chiamano il popolo ad assistere al divino Sacrificio. Egli non ode neppure!

Le ore passano: è mezzogiorno: neppure si accorge di aver fame e conta... conta...

Il sole tramonta. Dove saranno i suoi figlioli!... Avranno avuto da mangiare?... Non ha tempo da pensare: conta... conta sempre.

La notte cade, le vie tornano deserte e mute, la casa è piena di silenzio e d'ombra: un servo ha acceso un lume; ha portato un bicchiere di vino; non se n'è accorto.

Gli occhi si appesantiscono, i nervi sono tesi in modo spasmodico. La mezzanotte gli sta sopra! Conta! conta sempre!

Davanti a lui il suo padrone lo guarda con pietà; gli afferra la mano e gli grida: "Basta! è mezzanotte".

Lo sventurato non era che a metà del suo lavoro!... Dilata orribilmente gli occhi senza luce e muore!...

Tale è la vita di tanti uomini. Lavorano febbrilmente. Non hanno un momento di sosta. E quando il padrone, Dio, dirà loro: "Basta! E' mezzanotte", si accorgeranno di aver perduto tutto; tutto in questa vita; tutto nell'altra vita!

FESTA DELL'IMMACOLATA

Alle ore 14 Funzioni solenni. Benedizione delle tessere di A. C. con discorso dell'Assistente diocesano della Giac. Subito dopo le Funzioni discorso del Maestro Bonato.

CINEMA DON BOSCO

Oggi e domani

Cristoforo Colombo

In technicolor. Un capolavoro che tutti devono vedere

(Con permesso ecclesiastica)

Direttore respons. Don Guglielmo De Grandis

Parte speciale stampata dalla
Tipografia L. Polo & Figli - tel. 18 - Asolo